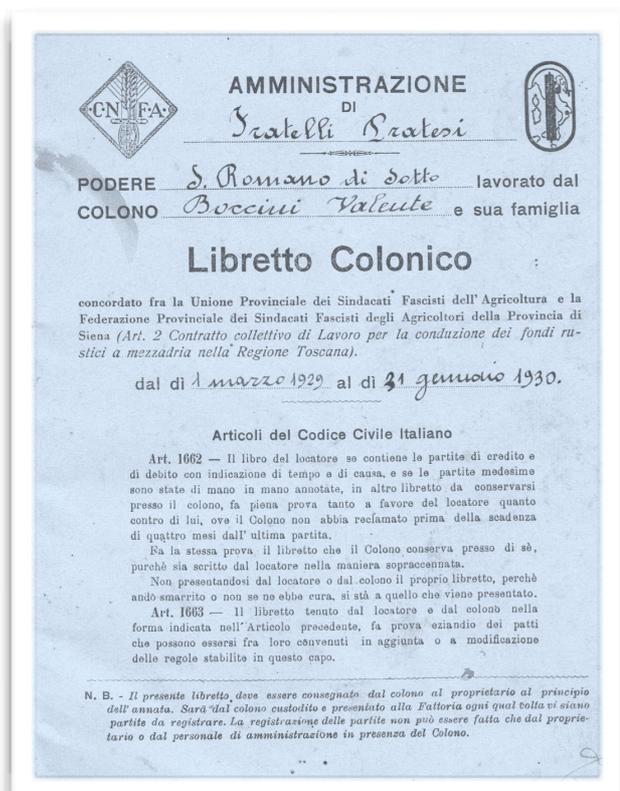


IL LIBRETTO COLONICO nei rapporti fra padrone e contadino

Il libretto colonico veniva riempito per la prima volta quando il contadino “tornava nel podere”. Nel libretto erano elencati i doveri nei confronti del padrone, ad esempio: quante giornate lavorative annue dovevano essere dedicate all’azienda, quanti piccoli animali domestici dovevano essere allevati, la manutenzione da effettuare sugli attrezzi e più in generale sul podere. C’erano anche le indicazioni di vari divieti come il taglio delle piante di alto fusto e se non venivano rispettate le regole veniva data la disdetta immediata del contratto mezzadrile. Il contadino, per il fabbisogno della legna da ardere, doveva arrangiarsi con ramaglie, macchia e viticci. Prima degli anni ’30 era prescritto anche l’obbligo di pagare “la decima” alla chiesa e tante altre cose ancora.

Nel libretto erano, poi, elencate le “stime morte e quelle vive” di quanto ricevuto al momento del subentro nel podere. Per “stime morte” si intendevano: gli attrezzi agricoli, il fieno e la paglia valutati in quintali e la superficie di terreno coltivato a prato. Le “stime vive” comprendevano il bestiame bovino, suino e ovino; i bovini venivano classificati fra: buoi da lavoro, vacche e vitelli; i suini erano classificati come: maiali, scrofe, magroni e lattoni; per le pecore venivano classificati a parte solo gli agnelli; di tutti questi animali veniva registrato il numero di capi e il corrispondente valore stimato. Due volte all’anno il capo famiglia, da noi meglio conosciuto come “il capoccio”, si recava allo “scrittoio” della fattoria per registrare:



Costituzione della famiglia mezzadrile
al 1° Febbraio 1940

N.	Cognome Nome e Paternità	Data di nascita	Note
1	Bocconi Salute	1887	capoccia
2	Bocconi Emilia nei Bocconi	1897	suglia
3	Bocconi Doraso	1895	figlia
4	" Gallario	1899	"
5	" Olga	1921	figlia
6	" Ada	1922	figlia
7	" Auro	1923	figlia
8	" Rosa	1927	figlia
9	Bocconi Maria nei Bocconi	1891	capoccia
10	Bocconi Maria	1921	suglia
11	" Eugenio	1899	capoccia
12	Bocconi Maria nei Bocconi	1897	capoccia
13	Bocconi Lolo	1921	capoccia
14	" Bruno	1922	"
15	" Guido	1925	"
16	Bocconi Maria - Bocconi -	1910	"
17	Bocconi Eva	1922	"
18	Bocconi Susanna	1923	"
19	Bocconi nei Bocconi Ada	1919	"

FIRMA DEL CONCEDENTE FIRMA DEL MEZZADRO

nascite, compere e vendite del bestiame. A febbraio si facevano i conti dell'anno precedente e di regola il contadino doveva riscuotere la sua parte, cosa che spesso non avveniva per motivazioni varie adottate dal padrone.

Il libretto colonico doveva essere tenuto in custodia dal contadino, ma in alcune aziende si usava convincere il capoccio a lasciarlo allo scrittoio. Considerato che un buon numero di capi famiglia era analfabeta o quasi, se il padrone difettava in onestà, i conti risultavano sempre in pari

o in debito, così il contadino non riscuoteva mai.

Alla "lascita" del podere, venivano rifatte le stime da esperti esterni, i così detti "sensali". Se sul valore delle stime c'era accordo fra padrone e contadino ci si affidava a un solo sensale, altrimenti se ne prendevano due e erano loro che dovevano accordarsi nelle quantità e nel valore di cose e animali. Se le stime risultavano più alte di quelle fatte, al momento della presa in gestione del podere, la famiglia contadina riceveva metà della differenza; nel caso di stime di lascito più basse, il

ELENCO di consistenza delle scorte morte aggiornate in consegna al colono al 1. Febbraio 1929 ed eventuali modificazioni successive.

DATA	N. d'Ord.	Descrizione dei titoli di scorta per qualità, quantità, peso, misura e prezzo	
marzo 1	2	Bovini maremmani	8000 -
	2	" "	5000 -
	2	Sporcuchi bastardi	7500 -
	2	Vitelli bastardi	3700 -
	52	Porci	4483 35
	1	Capra	240 -
	3	Finne	1825 -
	10	Mafroni	1200 -
			32848 35

contadino doveva pagare l'intera differenza. Le disdette contrattuali, sia da parte del padrone che del capo famiglia, dovevano essere inviate entro il 31 di luglio e solo dopo questo atto, i capi famiglia interessati a subentrare nel podere si recavano in fattoria per manifestare la loro richiesta. Se il capoccio non era direttamente conosciuto, il padrone gli chiedeva il numero totale dei componenti la famiglia e il numero di figli maschi mentre le figlie non venivano considerate nel conto della "forza lavoro". Il padrone prendeva nota di tutte le informazioni e si riservava di decidere dopo aver contattato: mercanti, sensali e il parroco. Se il contadino era stato licenziato dalla gestione del podere di provenienza, il padrone ne accertava i motivi direttamente.

DESCRIZIONE DELLE PARTITE		D a				
		2° Vecchio	2° Nuovo e Sensali	2° Vecchio	2° Nuovo	2° Seno
	Risporto	10	95	1	32	
aposto 21	Podere delle pini					
" 11	Paga la fessatura di 6 magioni					
"	Paga la manutenzione di via de Sel 1928.					
"	Paga la manutenzione di via de Sel 20.					
ottobre 10	Podere 10 magioni					
novel 2	Podere perfetto minerale					
"	Paga per libbraio di semini e biode					
diciem. 15	Podere semini 30 liti					
giovni 15	Paga la custodia di semini					
"	Macella mio semini per suo uso 1/2 a 50.					
"	Abbono sulla prima marcia					
"	Podere fare					
"	Podere semini					
"	Paga l'appello al Veterinario					
	Seguono	10	95	1	32	

Mi raccontava mio padre, nato a Mucigliani nel 1899 e tornato a Vescona durante la guerra, che in quell'azienda agricola il fattore, ma soprattutto il prete, sapevano tutto di tutti e si diceva: "non si muove foglia che il prete non voglia". Figuratevi che, se la domenica il capoccio e la massaia non andavano alla messa, veniva chiesto loro di giustificare l'assenza. Le grandi aziende come Vescona erano amministrate dal fattore, mentre il sotto fattore insieme ai guardia caccia avevano il compito di sorvegliare su tutti e su tutto.

Per le famiglie piccole, composte da padre madre e figli, non era facile farsi assegnare un podere e spesso erano costrette a vivere in affitto in paese o nelle fattorie, così i componenti in grado di lavorare dovevano fare i braccianti pagati a giornata e per loro la vita era più misera di quella dei contadini; spesso erano costretti a mandare i figli a fare il garzone o la serva, per procurarsi quanto gli serviva almeno per mangiare.

Bruno Boccini